

l'ozio m'è nemico, ma solo perchè la necessità ed impotenza mia così mi stringe: e da undici anni in quà tutti li carichi che ho avuti, gli ho avuti contro la volontà mia e per forza; perchè, come sanno le signorie vostre, io sono stato due volte censore per forza e con pena, a Roma all'ubbidienza di papa Adriano per forza, e di poi balottato con altri cinque che vennero a papa Adriano, fui eletto per forza a far residenza in Roma. Venuto qui, subito fui mandato a Firenze, che era in tumulto ed in armi, medesimamente per forza e con pena. Ma in questi carichi che oramai più non posso sopportare, prego le signorie vostre eccellentissime che m'abbiano rispetto e pietà, e mi concedano di conchiudere con Cicerone:

« Polliceor ego vobis omne studium meum, et ope-  
 « ra sine ulla exceptione aut laboris, aut occupationis,  
 « aut temporis, cum hac exceptione tantum quantum  
 « valeam quantumque possim ».

Credo però che malgrado questo vivo desiderio di riposo fosse poi dalla repubblica deputato ad altre ambascierie. Ciò non chiarisce il Litta coll'usata diligenza, il quale sembra distinguere in due personaggi diversi l'autore della presente Relazione, e farlo in un medesimo tempo appartenere a due diversi rami della famiglia dei Foscari. Mi spiego.

Trovo nel Litta la famiglia Foscari distinta in due rami: l'uno, il primogenito, denominato di *San Pantalon*, tuttora esistente; l'altro, di *San Simon Piccolo*, estinto. Nel 1.<sup>o</sup> leggo MARCO di Niccolò « senatore  
 « dei più stimati per il suo amore di patria, per la sua saviezza, e per la  
 « sua facundia . . . . Nel 1522 fu uno degli ambasciatori a Adriano VI  
 « per congratularsi della sua elevazione al pontificato. Nel 1524 fu oratore  
 « presso Clemente VII e nel 1526 presso i Fiorentini. Fu nello stesso anno  
 « provveditore in Brescia, e nel 1527 provveditore dell'esercito. Tre volte  
 « fu ambasciatore a Carlo V, nel 1530 a Mantova, nel 1532 per incontrarlo  
 « alle frontiere del Friuli mentre ritornava in Italia, nel 1535 a Napoli  
 « per congratularsi delle vittorie da lui riportate sulle coste d'Africa. Nel  
 « 1536 savio del consiglio. Nel 23.<sup>o</sup> tomo dell'opera *Delizie degli eruditi  
 « toscani* ec. s'hanno i *Discorsi tratti dalla relazione di Firenze del*